

Dopo la presentazione dei dati dell'indagine diocesana prosegue l'approfondimento del tema con alcune note riportate dal convegno nazionale della Fondazione Migrantes

Stefano Facchini*

Il punto di partenza è per tutti quello enunciato dal Papa nella *Caritas in veritate* (n. 62): "Ogni migrante è una persona umana che, in quanto tale, possiede diritti fondamentali inalienabili che vanno rispettati da tutti e in ogni situazione".

Parlando di migrazioni, di stranieri, viene spontaneo ragionare in termini di noi e loro, ma chi siamo noi e chi sono loro? Alcuni dei nostri figli sono "stranieri", alcuni sacerdoti e seminaristi della nostra Diocesi sono "stranieri", in alcune diocesi italiane i sacerdoti "stranieri" sono la maggioranza assoluta: senza la loro presenza il servizio pastorale sarebbe, se non dimezzato, sicuramente molto ridimensionato.

Loro poi sono coloro che garantiscono, con percentuali che vanno dal 50 al 90%, interi settori lavorativi a livello nazionale: l'agricoltura, l'edilizia, la cura delle persone, la ristorazione...

Lo straniero non è quello che ci presentano i giornali: l'iceberg è molto più grande e diverso della sua punta... L'islam (religione con la quale rischiamo spesso di identificare, erroneamente, tutti gli stranieri, il terrorismo...) è una realtà molto più variegata di



Ogni migrante è persona umana

quanto ci raccontano i media. Per avere un'opinione più ampia ed oggettiva dello "straniero" occorre conoscerlo, relazionarsi con esso, rapportarsi con persone in carne ed ossa, non solo con la loro "immagine giornalistica".

Per fare un solo esempio, gli "sbarchi", l'invasione via mare - come ci ha ricordato don Giancarlo Perego al convegno di Carpi del 25 settembre - riguarda solo l'1% dell'immigrazione totale. Il 99% proviene da terra, cielo e mare (con navi regolari). I respingimenti poi riguardano poche centinaia di "sfortunati" che, dopo mesi di detenzione nei CIE, proseguono il loro calvario nei "lager" libici. Solo lo "zerovirgola" viene respinto, una percentuale insignificante di sfortunati che servono al governo di turno per far credere di risolvere il problema e fermare l'invasio-

ne. Soprattutto noi cristiani dovremmo riconoscere per primi che nell'incontro con gli stranieri non incontriamo "culture" altre, ma persone. E' vero, spesso queste si chiudono nelle loro comunità, un "meccanismo di difesa" messo in atto anche da noi italiani, nel nostro secolo di emigrazione (1860-1960). Un meccanismo utilizzato anche oggi nelle numerose comunità "italiane" all'estero (sono infatti ancora 3.700.000 gli italiani attualmente residenti all'estero).

La pastorale migratoria e i coordinatori etnici

Un ruolo importante nelle realtà dove ci sono consistenti gruppi di cattolici è anche la presenza dei "coordinatori etnici nazionali", sacerdoti che sono un punto di riferimento importantissimo, anche se di-

luito in un territorio vasto. Anche nella nostra Chiesa, nella nostra Diocesi, nelle nostre parrocchie - lo si è visto anche con la recente indagine diocesana "Lo straniero della porta accanto" - occorrono apertura e coraggio, per una "rivoluzione culturale e pastorale". La "pastorale migratoria" è e deve diventare pastorale ordinaria, anche se da curare in modo particolare per consentire il mantenimento di una identità alle singole comunità etniche. Allo stesso modo col quale accettiamo la differenza identità dei singoli movimenti cattolici all'interno della Chiesa, dobbiamo accettare e curare la differenza identità delle comunità cattoliche "straniere", anche se a Carpi - dove gli immigrati provengono soprattutto da paesi islamici - sono esigie.

L'esperienza di una parrocchia

Come spesso accade, è soprattutto nelle grandi città che ci sono esperienze pastorali "innovative". In una parrocchia di Torino gli italiani, in seguito all'arrivo di molti stranieri, si sono rapidamente trasferiti in altri quartieri della città ed attualmente la popolazione prevalente è straniera. Il parroco ha provato a cambiare approccio, portando da tre a una le messe domenicali, così invece che tre messe semideserte ora c'è una unica messa, animata e frequentata, curata insieme, coi locali della parrocchia che si aprono ad attività ed incontri per, con, tra italiani e stranieri. Nuovi cieli e nuova terra sono possibili anche nella nostra realtà, con l'aiuto ed il contributo di tutti.

* Direttore Caritas Carpi



La Fondazione Migrantes è un organismo della Conferenza Episcopale Italiana a servizio della pastorale per la "mobilità umana" che si configura in alcune categorie ad esempio gli italiani emigrati all'estero; immigrati e profughi; sinti, rom e camminanti; fieranti e circensi; marittimi e aeroportuali. Nei giorni scorsi si è tenuto a Frascati un convegno nazionale sul tema "Ecco io creo nuovi cieli e nuova terra" al quale ha partecipato il direttore della Caritas diocesana Stefano Facchini. Riportiamo alcune note ben consapevoli che non è possibile sviluppare i contributi dei tanti e qualificati relatori del convegno, che hanno sviscerato il tema della mobilità umana, delle migrazioni, dal punto di vista biblico, teologico-pastorale, sociologico e teologico-dogmatico.



Solido, sicuro, CMB

Vuoi affidare i tuoi risparmi in buone mani? Se acquisti un immobile CMB, l'affidabilità è compresa nel prezzo. Perché si verifica la combinazione di 3 fattori: affidabilità dell'azienda, qualità degli immobili e la convenienza di investire sul mattone. CMB vanta un secolo di esperienza, una provata stabilità finanziaria e un'interessante offerta di prodotti di qualità. Valuta le nostre proposte: è tempo di investire sulle certezze.



Gli appartamenti del Carpine

- Solare termico
- Aria condizionata in tutte le unità
- Riscaldamento a pavimento



Tel. 059-6322301 - www.cmbcarpi.it

Case popolari e stranieri Il criterio dell'anzianità di residenza

La proposta di favorire, nell'assegnazione delle case popolari, chi risiede nel Comune da più tempo, è una proposta che amministrazioni di vario colore politico stanno prendendo in considerazione ed anche a Carpi il centrodestra ha posto la questione. Questo criterio di valutazione non sembra essere, di per sé, discriminante nei confronti degli stranieri: alcuni stranieri sono residenti da molti anni nel nostro comune mentre alcuni italiani lo sono da poco tempo. La ragione sta, credo, nell'anzianità "contributiva": chi è residente da più anni, ha "contribuito" maggiormente alla ricchezza complessiva del Comune, col lavoro e le tasse pagate e pertanto ha diritto più di un altro ad avere un beneficio economico quale è, oggettivamente, la casa popolare. Un solo suggerimento, che vale in questo come in tanti altri casi: prima di prendere una decisione sarebbe utile fare una semplice simulazione. Si potrebbero prendere le 500 famiglie escluse dall'assegnazione del bando precedente e verificare quali effetti avrebbe questo nuovo criterio sulla graduatoria. L'analisi del cambiamento apportato dal nuovo criterio e la sua lettura "sociale" consentirebbero al Comune di prendere una decisione sulla base di maggiori e più ponderati elementi.

Stefano Facchini

Domande all'Ufficio Casa Alloggi Erp, apre il bando

Dal 1 ottobre al 7 novembre si potranno consegnare le domande per l'assegnazione di alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica del Comune. Le richieste si potranno presentare all'Ufficio Casa di viale Trento Trieste 2 su appuntamento (anche telefonico): per prenotarlo oltre che allo Sportello Sociale Nemo (telefono 059 649628-29-44) ci si può rivolgere anche al Centro per le Famiglie di viale de Amicis 59 e infine alle organizzazioni sindacali degli inquilini.



LA GIUSTA CASA...

...è quella costruita sull'amore
Chi ne ha due o più, ne condivide una con chi non ha casa

Diventerà così la casa della gioia, anzitutto per chi la offre e ancor più per chi la riceve. E' la gioia di Zaccheo che sempre si rinnova in chi condivide i propri beni con i poveri



(cfr. Lc 19,8)

La Caritas diocesana invita i proprietari ad affittare un appartamento ad un prezzo agevolato ed inferiore a quello di mercato. La Caritas attraverso i suoi Centri di ascolto si rende disponibile a favorire l'incontro tra domanda e offerta di abitazioni in affitto

Informazioni e comunicazioni presso: Caritas diocesana di Carpi - Curia Vescovile, Corso Fanti 7 tel. 059/686048 o nella sede di viale Peruzzi tel. 059/689370 - Centro di ascolto Porta Aperta di Carpi, tel. 059/689379; Centro di ascolto Porta Aperta di Mirandola tel. 0535/24183